

Sanità, per le nuove cure gratis in arrivo il rinvio ad aprile

Regioni in ritardo. Slittano oltre 400 prestazioni a carico del Ssn attese dal 1° gennaio: dai test genetici a quelli prenatali, dalle terapie anti tumori fino alle tecniche per la procreazione assistita

Marzio Bartoloni

Dopo aver atteso per quasi sette anni gli italiani dovranno aspettare ancora fino al prossimo aprile per poter finalmente curarsi con nuove terapie gratuite pagate dal Servizio sanitario nazionale: dai nuovi esami genetici per malattie rare alla diagnosi e al monitoraggio della celiachia, dai nuovi test in gravidanza per scoprire gravi malattie alle terapie oncologiche all'avanguardia come l'adroterapia fino alle nuove tecniche di procreazione assistita più utilizzate da garantire in tutta Italia.

Il ministero della Salute ha deciso di rinviare le nuove cure dopo il presing delle Regioni che hanno chiesto più tempo alla vigilia dell'entrata in vigore il prossimo 1° gennaio 2024 delle oltre 400 prestazioni di specialistica ambulatoriale per le quali sono stati stanziati 400 milioni: «L'applicazione del nuovo nomenclatore tariffario presenta un'elevata complessità in quanto comporta dei significativi adeguamenti tecnici, informatici ed organizzativi», hanno scritto in una lettera nei giorni scorsi. E così il nuovo paniere di cure slitterà al 1° aprile quando scatteranno anche le nuove prestazioni dell'assistenza protesica: già domani un decreto Salute-Mef è atteso in Conferenza Stato Regioni per un rapido via libera prima di fine anno.

I nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero le prestazioni garantite dal Ssn ai cittadini gratis o con



IMAGOECONOMICA

Nuove cure in attesa.

Le prestazioni di specialistica ambulatoriale e protesica in arrivo solo ad aprile

il pagamento di un ticket spesso non assicurati allo stesso modo in tutte le Regioni, erano attesi come detto da quasi sette anni e rinviati sempre per problemi di copertura economica. I Lea nella versione aggiornata erano stati approvati nel 2017, ma mai attuati per la mancanza del decreto che doveva definire le tariffe dell'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica. Decreto che poi ha effettivamente avuto il via libera ad aprile del 2023: «Aspettare oltre 6 anni per l'aggiornamento dei Lea è inaccettabile in un Paese moderno», aveva tuonato allora il ministro della Salute Orazio Schillaci che ora si è visto costretto a rinviarne l'entrata in vigore.

«Da 7 anni aspettavamo l'entrata in vigore dei Lea del 2017, anche per poterne sbloccare altri. Ma evidentemente l'urgenza della garanzia dei Livelli essenziali di assistenza è solo nostra: non sono bastati alle Regioni tutti questi anni per programmarne l'erogazione in modo prossimo e tempestivo né al ministero per farsi garante della loro effettiva disponibilità per tutti i cittadini», ha sottolineato amaramente Anna Lisa Mandorino, Segretaria di Cittadinanzattiva, che ora teme nuove proroghe.

Con i nuovi Lea diventano 2108 le prestazioni di specialistica ambulatoriale rispetto alle 1.702 del 1996: si tratta di oltre 400 nuove prestazioni, anche se in realtà più che un semplice aumento di cure c'è una revisione profonda del nuovo nomenclatore che include prestazioni che, seppure già erogate, sono descritte o organizzate diversamente. Si tratta in particolare di procedure diagnostiche e terapeutiche che prima avevano carattere quasi sperimentale oppure erano eseguibili solo in ospedale, mentre oggi possono essere erogate negli ambulatori o in day hospital. Scende invece da 1.315 a 1.063 il numero dei dispositivi presenti nel tariffario per le protesi e gli ausili - la cosiddetta assistenza protesica - che entreranno in vigore sempre il 1° aprile con l'esclusione di alcuni apparecchi ormai "invecchiati" e l'ingresso di nuove tecnologie attese da molto tempo dai disabili.



La Salute accoglie le richieste arrivate dalle Regioni: troppo complesso attuare il nuovo nomenclatore